



RASSEGNA STAMPA  
CONFINDUSTRIA FOGGIA  
19-20-21 settembre 2026

AGROALIMENTARE

Barilla investe  
100 milioni  
per un polo  
della pasta  
a Foggia

Giorgio Dell'Orefice — a pag. 11

# Barilla investe 100 milioni Nuovo polo della pasta a Foggia

4,8 miliardi

## IL FATTURATO

Il gruppo Barilla ha chiuso il 2025 con un fatturato consolidato pari a 4,837 miliardi di euro e un utile netto di 233 milioni di euro. Barilla conta 8.823 dipendenti in tutto il mondo.



**Palopoli: «Abbiamo posto come condizione la continuità produttiva dei siti coinvolti e la tutela dell'occupazione»**



**Soddisfatto Decaro: «Qui c'è il Granaio d'Italia, agricoltura e industria alimentare devono dialogare»**

## Agroalimentare

**Il Gruppo punta a una riconfigurazione dell'assetto industriale al Sud**

**Il ruolo di alcuni siti produttivi sarà ridefinito mediante nuove partnership**

### Giorgio dell'Orefice

Barilla rilancia e riorganizza la propria scommessa sul Mezzogiorno con un investimento da 100 milioni di euro a Foggia. D'altro canto, quale posto migliore per produrre semola, l'ingrediente principale della pasta,

se non nella cittadina alle porte del Tavoliere delle Puglie tra i principali poli produttivi del grano duro in Italia? Ma il progetto annunciato ieri dal Gruppo Barilla è molto più ampio della realizzazione di un molino di nuova generazione al servizio del pastificio esistente, e punta a una vera e propria riconfigurazione strategica dell'assetto industriale del gruppo al Sud.

«Il progetto – spiegano dal Gruppo Barilla – che prenderà forma tra il 2028 e il 2030, genererà nuovi posti di lavoro e renderà il sito di Foggia uno degli hub strategici del Gruppo per il mercato italiano della pasta, consentendo un importante miglioramento in termini di sostenibilità, efficienza logistica e produttiva, a servizio del mercato italiano e dei mercati internazionali».

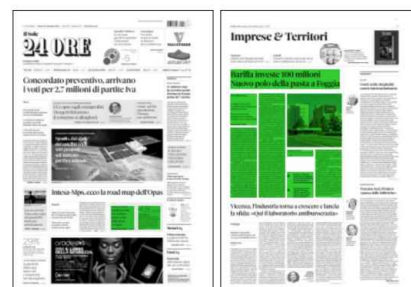
L'impegno su Foggia sottende a una strategia più ampia e che punta a ridefinire anche il ruolo di alcuni siti produttivi di Barilla al Sud anche mediante l'ingresso di partner industriali.

A questo proposito sono alle battute conclusive anche due proposte di acquisizione da parte del Pastificio Liguori e di Molino Casillo per rilevare rispettivamente lo stabilimento di Marcianise (Caserta) e dei molini di Altamura (Bari) e Castelplanio (Ancona).

Il pastificio di Marcianise è tra i principali poli produttivi del gruppo dedicato alle paste speciali commercializzate anche con il brand Voiello. Fu acquisito da Barilla nel 1972 e attualmente produce circa 700 mila confezioni di pasta al giorno. Il molino di Altamura è uno dei quattro molini attualmente di proprietà dell'azienda ed è dedicato alla produzione di pasta di semola di grano duro 100% italiano dedicata alla li-

nea "Al Bronzo". Il molino di Castelplanio invece si occupa della macinazione del grano raccolto nelle regioni centrali quali Marche, Toscana, Umbria e Lazio.

«Liguori e Casillo – sottolineano dal Gruppo Barilla – hanno espresso la propria disponibilità e volontà di preservare la continuità produttiva dei siti coinvolti, tutelando l'occupazione e le competenze presenti nei rispettivi territori e assicurando nuove prospettive di sviluppo nel lungo periodo». «Questo importante piano industriale dedicato al Sud Italia – ha commentato il responsabile delle Operations di meal solutions del Gruppo Barilla, Giovanni Palopoli – conferma il nostro impegno industriale nel Mezzogiorno attraverso la creazione a Foggia di uno dei poli strategici della pasta del Gruppo, così da soddisfare la necessità di miglioramento della nostra efficienza logistica e produttiva, un elemento indispensabile per rimanere competitivi in un mercato sfidante come quello della pasta. Allo stesso tempo, abbiamo posto come condizioni imprescindibili la continuità produttiva dei siti coinvolti e la tutela dell'occupazione e del trattamento di tutte le persone interessate dalle operazioni». A questo proposito il Gruppo Barilla ha avviato, nella giornata di ieri, il per-



corso di confronto con le organizzazioni sindacali sui contenuti del piano industriale.

Soddisfazione per l'investimento di Barilla è stata espressa ieri dal presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro.

«Accogliamo con grande favore – ha detto Decaro – la scelta di Barilla di investire 100 milioni di euro a Foggia e di fare della Puglia uno dei territori strategici per il futuro della propria presenza industriale nel Mezzogiorno. Foggia e la sua provincia – ha aggiunto – sono il cuore di una delle grandi vocazioni produttive della Puglia: qui c'è il Granaio d'Italia, una terra nella quale agricoltura, industria alimentare e trasformazione possono e devono dialogare sempre di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **Headquarter Barilla.**

Il progetto del nuovo polo della pasta a Foggia prenderà forma tra il 2028 e il 2030



FOGGIA

# La Barilla investe 100 milioni per modernizzare lo stabilimento

● Presentato il nuovo piano industriale di Barilla per il Mezzogiorno con un investimento di 100 milioni di euro. Previsti nuovi posti di lavoro e un rafforzamento strategico del sito produttivo foggiano sito nella zona industriale di Foggia Incoronata.

Il nuovo piano industriale presentato ieri dal Gruppo Barilla per il Mezzogiorno, che prevede un investimento di 100 milioni di euro nello stabilimento di Foggia per la realizzazione di un molino di nuova generazione a servizio del pastificio esistente.

L'intervento, che si svilupperà tra il 2028 e il 2030, porterà alla nascita a Foggia di un polo integrato della pasta, sul modello di quello già realizzato da Barilla a Parma, destinato a diventare uno degli hub strategici del Gruppo per il mercato italiano della pasta e a servire anche i mercati internazionali.

Un progetto di lungo periodo che, secondo quanto annunciato dall'azienda, consentirà di migliorare l'efficienza produttiva e logistica, aumentare la sostenibilità del sito e creare nuove opportunità occupazionali, rafforzando al tempo stesso il ruolo del territorio foggiano all'interno della filiera agroindustriale nazionale.

“Accogliamo con grande favore la scelta di Barilla di investire 100 milioni di euro a Foggia e di fare della Puglia uno dei territori strategici per il futuro della propria presenza industriale nel Mezzogiorno – dichiara il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro -. È una notizia importante per Foggia, per la Puglia e per tutto il sistema produttivo del Sud. Come ho già avuto modo di sottolineare, la crescita della nostra regione passa anche dalla possibilità di investire sulla trasformazione dei prodotti agroalimentari e sulla sia filiera. Foggia e la sua provincia sono il cuore di una delle grandi vocazioni produttive della Puglia: qui c'è il Granaio d'Italia, una terra nella quale agricoltura, industria alimentare e trasformazione possono e devono dialogare sempre di più. Un investimento come quello annunciato da Barilla significa rafforzare questo legame, portando innovazione e capacità produttiva proprio là dove esiste una filiera agricola di straordinaria importanza. L'auspicio è che questo investimento possa rappresentare un ulteriore punto di partenza per Foggia e per l'intero sistema economico pugliese”, conclude il presidente Decaro.

## Piano industriale

# Barilla investe 100 milioni a Foggia, CON accelera sull'ASI: "Ora spazi per le imprese e infrastrutture"

**B**arilla investe 100 milioni di euro a Foggia e ridisegna la propria presenza industriale nel Mezzogiorno. Il gruppo punta sullo stabilimento foggiano per creare uno dei poli strategici della pasta, con un progetto che prevede la realizzazione di un nuovo molino di ultima generazione a servizio del pastificio esistente. Il progetto è destinato a prendere forma tra il 2028 e il 2030 e si inserisce in una più ampia revisione dell'assetto industriale di Barilla nel Sud Italia. L'annuncio dell'investimento è stato accolto con favore dal gruppo CON: "La scelta di Barilla dimostra che la zona industriale di Foggia è attrattiva. La Capitanata ha le capacità per essere un territorio in cui si investe, si trasforma la nostra produzione agricola e si crea occupazione", ha dichiarato **Rosario Cusmai**, segretario provinciale di CON. "Vogliamo che questo investimento sia l'inizio di una nuova stagione di sviluppo per tutta la

provincia". Da qui la richiesta rivolta alla maggioranza di Palazzo di Città di imprimere un'accelerazione al percorso amministrativo relativo alla delibera



Polo strategico del gruppo Barilla

per l'adeguamento e l'ampliamento dell'agglomerato Asi Incoronata. A sottoscrivere la posizione sono il segretario cittadino **Gianni De Rosa**, il capogruppo **Achille Capozzi**, il presidente della Commissione Bilancio **Pasquale Ciruolo**, il consigliere **Antonello Rizzi** e gli assessori **Giulio De Santis** e **Domenico Di Molfetta**. "Chiediamo alle forze di maggioranza di accelerare il

percorso della delibera per l'adeguamento e l'ampliamento dell'agglomerato Asi Incoronata - affermano -. CON ha già annunciato il proprio sostegno al Piano. Servono spazi adeguati, infrastrutture e servizi per accogliere nuove imprese e permettere a quelle già presenti di crescere". Il gruppo pone anche una condizione sulla destinazione delle nuove aree: "Devono essere destinate a progetti produttivi concreti, con garanzie contro ogni operazione speculativa". Attenzione anche alla questione energetica: "La Capitanata ha una grande capacità di produrre energia da fonti rinnovabili. Dobbiamo fare in modo che questa risorsa aiuti ad abbassare i costi energetici delle imprese del territorio. Autoconsumo, comunità energetiche e accordi che colleghino la produzione locale ai fabbisogni delle aziende possono diventare un vantaggio competitivo: energia a costi più sostenibili significa più possibilità di attrarre investimenti e creare lavoro".

**Economia** L'annuncio dell'azienda sulla realizzazione dell'hub in Capitanata. La soddisfazione di Decaro

# Foggia ritorna granaio d'Italia

Barilla investe cento milioni per un nuovo polo della pasta. «Sarà strategico»

di **Carlo Testa**

**I**l gruppo Barilla aprirà un nuovo polo della pasta a Foggia. Si tratta di un investimento da 100 milioni che prenderà forma tra il 2028 e il 2030. Nella vertenza Natuzzi i sindacati accusano l'azienda di aver detto no alla vendita di un opificio a Ginosa.

a pagina 3

## Primo piano | L'economia

### Barilla apre a Foggia il nuovo polo della pasta Pronta una partnership con Molino Casillo

Investimento da 100 milioni di euro. Natuzzi, lite per il no alla vendita di un opificio a Ginosa

**FOGGIA** Il Gruppo Barilla riconfigura il suo assetto industriale nel Sud Italia annunciando la nascita di un polo integrato della pasta a Foggia, dove verrà realizzato un molino di nuova generazione. Il progetto, un investimento da cento milioni di euro che prenderà forma tra il 2028 e il 2030, genererà nuovi posti di lavoro e renderà il sito pugliese uno degli hub strategici del gruppo. La concentrazione delle attività nel nuovo polo di Foggia consentirà al Gruppo di ridefinire il ruolo di alcuni siti produttivi nel Sud, anche attraverso l'ingresso di partner industriali in grado di garantirne la continuità e di sostenerne lo sviluppo. In questo ambito, sono in fase di negoziazione avanzata le proposte presentate dal Pastificio Liguori per l'acquisizione dello stabilimento di Marcanise, in provincia di Caserta, di Molino Casillo per i molini di Altamura e Castelplanio (Ancona). Per entrambe le operazio-

ni, il Gruppo Barilla considera «prerequisito fondamentale» la continuità occupazionale per tutte le persone coinvolte. Liguori e Casillo hanno espresso la disponibilità e volontà di preservare la continuità produttiva dei siti coinvolti, tutelando l'occupazione e le competenze presenti nei rispettivi territori e assicurando nuove prospettive di sviluppo nel lungo periodo. Nei medesimi siti, inoltre, continueranno a essere realizzate produzioni destinate al Gruppo Barilla, sulla base di contratti pluriennali di fornitura con le società acquirenti. «Foggia e la sua provincia sono il cuore di una delle grandi vocazioni produttive della Puglia: qui c'è il Granaio d'Italia, una terra nella quale agricoltura, industria alimentare e trasformazione possono e devono dialogare sempre di più», spiega il governatore Antonio Decaro. E l'assessore Eugenio Di Sciascio: «Il piano presentato da Barilla ha una valenza che va oltre

il singolo investimento. Mette insieme capacità produttiva, innovazione, efficienza e prospettive occupazionali, consolidando una filiera industriale che ha nel territorio foggiano uno dei suoi punti di forza».

Intanto un nuovo caso coinvolge il gruppo Natuzzi. A denunciarlo sono i sindacati Fenea Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. «Natuzzi avrebbe ritirato la propria disponibilità alla vendita dello stabilimento di Ginosa a Ecologic, un'operazione presentata nelle sedi istituzionali - Regione Puglia e Mimit - come un tassello decisivo del percorso di reindustrializzazione del sito. L'accordo prevedeva anche la possibilità di assorbire 40 lavoratori Natuzzi in esubero, offrendo una prospettiva concreta di salvaguardia occupazionale», accusano le organizzazioni sindacali.

**Carlo Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I due casi

● Il gruppo Barilla ha annunciato l'apertura di un nuovo polo della pasta a Foggia

● A Ginosà sindacati contro Natuzzi sulla vendita di un opificio alla società Ecologic



L'azienda Nella foto uno stabilimento

## **Al Sud Il nuovo molino fra 2028 e 2030**

### **Pasta, 100 milioni investiti da Barilla nel polo di Foggia**

Barilla riconfigura il suo assetto industriale nel Sud Italia annunciando la nascita di un polo integrato della pasta a Foggia, dove verrà costruito un molino di nuova generazione. Il progetto prevede un investimento da cento milioni che prenderà forma tra il 2028 e il 2030, genererà posti di lavoro e renderà il sito pugliese uno degli hub strategici del gruppo.



Le linee di produzione della pasta nello stabilimento di Parma



IN BREVE

ALIMENTARE

## Barilla investe al Sud 100 milioni a Foggia per il polo della pasta

Barilla ha annunciato un investimento di 100 milioni di euro per la nascita di un polo integrato della pasta a Foggia. Il progetto prenderà forma tra il 2028 e il 2030 e prevede la realizzazione di un molino di nuova generazione a servizio del pastificio esistente. L'azienda lo ha presentato come un intervento di lungo periodo «che consentirà di migliorare l'efficienza produttiva e logistica, aumentare la sostenibilità del sito e creare nuove opportunità occupazionali». Una strategia che conferma «il nostro impegno industriale nel Mezzogiorno», ha spiegato Giovanni Palopoli, responsabile delle Operations di Meal Solutions.



FOGGIA

## Polo della pasta Barilla investirà cento milioni

Un polo integrato della pasta a Foggia da cento milioni di euro. Barilla rivede il suo assetto industriale nel Sud Italia, migliorando sostenibilità, efficienza logistica e produttiva del gruppo, nel 2025 un fatturato consolidato pari a 4,8 miliardi di euro e 8.823 dipendenti nel mondo. Il progetto, che prenderà forma tra il 2028 e il 2030, prevede la realizzazione di un molino di nuova generazione a servizio del pastificio esistente, con la creazione di nuovi posti di lavoro. Allo stesso tempo, sono in fase di negoziazione avanzata le proposte presentate dal Pastificio Liguori per l'acquisizione dello stabilimento di Marcianise (Caserta) e di Molino Casillo per i molini di Altamura e Castelplanio (Ancona). Per entrambe le operazioni il gruppo considera «prerequisito fondamentale» la continuità occupazionale per tutte le persone coinvolte. Liguori e Casillo hanno già espresso la volontà di preservare la continuità produttiva dei siti coinvolti, tutelando l'occupazione e le competenze presenti nei rispettivi territori e assicurando nuove prospettive di sviluppo nel lungo periodo. Negli stessi siti, peraltro, continueranno a essere realizzate produzioni destinate al gruppo Barilla, sulla base di contratti pluriennali di fornitura con le società acquirenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dida



## CARO-CARBURANTI

GLI EFFETTI DELLA GUERRA

## PREZZI AD ALTA QUOTA

A settembre il combustibile per aerei registra un aumento medio del 18% in due settimane avvicinandosi ai massimi di aprile

## Il diesel in autostrada ora sfonda i tre euro

Il Codacons: più controlli. Preoccupano i riflessi sui beni alimentari

●ROMA. Il gasolio in autostrada sfiora i 2,9 euro al litro in modalità servito, mentre sulla rete ordinaria alcuni distributori comunicano prezzi superiori ai 3,1 euro. E a settembre il carburante per aerei registra un aumento medio del 18% in due settimane, avvicinandosi ai massimi di aprile. Si ampliano gli effetti più immediati delle tensioni legate al conflitto tra Stati Uniti e Iran, che si riflettono sui costi dell'energia e dei trasporti e su numerose altre voci di spesa delle famiglie.

Il Codacons, che ha monitorato i listini comunicati dai gestori al ministero delle Imprese e del Made in Italy, chiede al Mimit di fare chiarezza sui prezzi più elevati rilevati. L'associazione riferisce inoltre che l'Antitrust, in risposta a un proprio esposto, non ha rilevato irregolarità nella formazione dei prezzi alla pompa. In autostrada, secondo i dati diffusi dal Codacons il 19 settembre, il gasolio servito raggiunge 2,899 euro al litro su alcune tratte delle autostrade A11, A12 e A21. Su 13 autostrade vengono segnalati prezzi superiori a 2,8 euro. Sulla rete ordinaria, l'associazione segnala un prezzo di 3,189 euro al litro per il diesel normale a Belvedere di Spinello, in provincia di Crotone, e di 3,103 euro in sei impianti Ip della provincia di Cuneo. Il Codacons sottolinea la necessità di verificare se si tratti di prezzi effettivamente praticati o di errori nella comunicazione dei dati al ministero.

Confartigianato sottolinea che da febbraio a oggi il caro-carburanti è costato in media 11.200 euro in più per ciascun camion di un'impresa di autotrasporto. Sul fronte del trasporto aereo, il rapporto settimanale di Eurocontrol relativo al periodo 7-13 settembre indica un brusco rialzo del prezzo medio del carburante per aerei. L'11 settembre il valore raggiunge 4,58 dollari al gallone, in aumento del 18% rispetto alle due settimane precedenti, vicino ai livelli massimi registrati ad aprile.

Le tensioni sui mercati energetici si inseriscono in un quadro di aumenti che, secondo uno studio Crc-Assoutenti interessa diversi



## NESSUNO È AL SICURO

I rincari del gasolio colpiscono tutti i settori e non solo i comuni cittadini. Autotrasporto, agricoltura e mercato dei voli in allarme per gli aumenti.

beni e servizi. Da febbraio gli aumenti più marcati riguardano alcuni prodotti informatici come schede di memoria e chiavette Usb che segnano un incremento del 58,5% in sei mesi. Gli accessori per l'informazione e la comu-

## CONFARTIGIANATO

Da febbraio a oggi i rialzi sono costati in media 11.200 euro in più per ciascun camion

nicaione, tra cui caricabatterie, power bank e cavi, aumentano del 27%.

Tra le voci più interessate figurano inoltre i trasporti marittimi. Le tariffe dei traghetti aumentano del 54,2%, mentre i prezzi dei voli

intercontinentali risultano superiori del 36,7% rispetto a febbraio. I biglietti aerei europei crescono del 26,5% e quelli nazionali del 24,6%. Sul versante energetico, il gasolio da riscaldamento registra un aumento del 31,6%, mentre il gas naturale distribuito attraverso la rete cresce del 27,8%. L'impatto si estende anche ai prodotti alimentari, frutta e verdura in primis.

Secondo Furio Truzzi, presidente del comitato scientifico del Crc, il conflitto in Medio Oriente ha determinato una crescita generalizzata dell'inflazione in Italia, con un'incidenza del 2,8% sull'indice dei prezzi al dettaglio. A parità di consumi, l'aggravio potenziale sarebbe di 926 euro annui per famiglia. Se i prezzi dovessero mantenersi ai livelli attuali, sostiene Truzzi, il costo complessivo del conflitto per le famiglie italiane raggiungerebbe a fine anno 24,6 miliardi di euro.

[Ansa]

**Condotta Biferno-Fortore**  
**Primi incontri tecnici**  
**c'è il Consorzio di bonifica**

■ Si è svolto a Roma un tavolo tecnico con tutti gli enti interessati per dare pieno seguito all'avvio del progetto di interconnessione degli schemi idrici Biferno-Fortore. Il progetto, di rilevante importanza strategica per la sicurezza idrica e lo sviluppo agricolo del territorio, ha visto nelle ultime settimane un'accelerazione nella definizione delle risorse e degli impegni istituzionali. Il sottosegretario La Pietra ha confermato la volontà del Governo di procedere con la realizzazione dell'opera, sottolineando la disponibilità di risorse dedicate e l'avvio delle fasi tecniche necessarie. Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata ribadisce la disponibilità alla massima collaborazione con le istituzioni coinvolte per la piena realizzazione di questa infrastruttura di grande impatto per l'agricoltura e per le comunità locali.

CONFINDUSTRIA

Orsini: sull'Ets  
speculazione,  
l'Europa  
ora cambi rotta

Nicoletta Picchio — a pag. 2

# Orsini: sull'Ets basta speculazione Cina, serve reciprocità

**Sull'energia no  
a posizioni ideologiche  
Mi auguro che  
nella manovra  
si pensi all'industria**

**Competitività**

**Abbiamo perso tutte  
le politiche industriali  
europee, filiere a rischio**

**Nicoletta Picchio**

Energia e burocrazia, che costa al paese 80 miliardi all'anno. Sono i due fattori che pesano sulla competitività delle imprese. E su cui bisogna agire, in Italia e in Europa. È il caro bollette la priorità, e in particolare quel meccanismo Ets che viene pesantemente condizionato dalla speculazione. «Nel 2018 il costo era di 6 euro a tonnellata, oggi è sugli 84-88 euro. Ciò avviene da quando è stata fatta entrare la speculazione. Ci sono gli strumenti finanziari che guadagnano sulla nostra pelle. E dei 74 miliardi di introiti, 14 vanno a finanziare la Commissione europea», ha sottolineato ieri il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo l'assemblea degli industriali di Vicenza.

Costi esorbitanti per le imprese, che devono competere a livello internazionale, «mentre la Cina apre centrali a carbone e applica la politica del -30%, senza rispettare gli stessi nostri parametri ambientali e sociali per deindustrializzare

l'Europa. Rischiamo di perdere altre filiere, come è accaduto per l'automotive, e ci vogliono anni per rimetterle in piedi. L'Europa si deve svegliare, servono risposte rapide, abbiamo perso tutte le politiche industriali europee. Serve lo stesso campo da gioco», ha continuato Orsini, rilanciando la necessità di una «cooperazione rafforzata» su alcuni temi chiave fondamentali per la competitività.

I numeri dell'interscambio con la Cina mettono in evidenza la debolezza dell'Europa: il saldo negativo della Ue è di 376 miliardi, quello italiano, 46: «bruciamo ciò che riusciamo a generare con gli Stati Uniti, c'è bisogno di fare una riflessione». Serve un mercato unico dell'energia «non possiamo comperare energia dalla Spagna perché si blocca alla Francia», rispettando la neutralità tecnologica. «Da europeista convinto dico che non è questa l'Europa che vogliamo, non c'è nessun grande piano industriale europeo». Occorre un debito pubblico Ue «per investire nei settori della nuova impresa, intelligenza artificiale, umanoidi, spazio».

Orsini è tornato da pochi giorni dalla missione che Confindustria ha organizzato in Brasile e Argentina, primo paese europeo ad andare nel Mercosur dopo l'accordo di libero scambio con la Ue: ci sono i presupposti per arrivare a 14 miliardi di export. «Si sente parlare di Cina, di Usa, non di Europa. Nel giacimento di Vaca Muerta, in Argentina, si

estrae petrolio, gas e litio, esporteranno 500 miliardi di materie prime, vendono il gas a 6 euro». Per noi e per l'Europa il rischio di delocalizzazione e deindustrializzazione è forte, ha messo in evidenza il presidente di Confindustria.

L'industria comunque sta tenendo: «abbiamo fatto il 3,5% di export lo scorso anno, 4,5% nei primi sei mesi 2026: senza i sassi che abbiamo sulle spalle, cosa potremmo fare», ha sottolineato Orsini. «Mi auguro che nella manovra si pensi all'industria, è l'industria che sostiene l'83% del welfare in Italia. Se qualcosa è stato fatto bene bisogna continuare», ha spiegato il presidente di Confindustria. Che alla politica chiede «responsabilità» sui grandi temi che riguardano il paese, a partire dall'energia, senza ideologie. «Se facciamo ideologia sull'energia è un problema, è un tema di salvaguardia e sicurezza nazionale». Bisogna sbloccare le rinnovabili «1.100 concessioni sono ferme», attuare il decreto bollette. Estendere l'aspetto semplificazioni della Zes a tutto il paese. E sui salari, ha ribadito che il 94% dei contatti che fanno capo a Confindustria sono non scaduti o rinnovati: «possiamo fare meglio, ma tutti devono fare la propria parte. A parità di mansione nell'artigianato si arriva a pagare il 34% in meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **I PUNTI CHIAVE**

### **Mercosur**

Orsini è tornato da pochi giorni dalla missione che Confindustria ha organizzato in Brasile e Argentina, primo paese europeo ad andare nel Mercosur dopo l'accordo di libero scambio con la Ue: ci sono i presupposti per arrivare a 14 miliardi di export.

### **L'industria resiste**

L'industria, ha ricordato il presidente di Confindustria, comunque sta tenendo: «abbiamo fatto il 3,5% di export lo scorso anno, 4,5% nei primi sei mesi 2026: senza i sassi che abbiamo sulle spalle, cosa potremmo fare», ha sottolineato Orsini.



**Imprese.** Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

# Come valorizzare il capitale umano nelle imprese

Management

IN AZIENDA  
CON I DIPENDENTI  
ORA SONO  
CENTRALI  
WELFARE,  
FORMAZIONE  
E BENESSERE  
Stefania Brancaccio

**L**e imprese cercano talenti, li selezionano, li formano e cercano di trattenerli. Intorno alle persone abbiamo costruito un ricco vocabolario manageriale, ma forse abbiamo lasciato indietro una domanda. Che cosa accade a una persona dopo essere passata attraverso un'impresa? Sappiamo che cosa ha prodotto e quali competenze ha acquisito. Più raramente ci chiediamo che cosa è diventata. Credo che ripensare la cultura organizzativa possa cominciare proprio da qui. Leonardo Becchetti, in una recente riflessione, richiama la generatività e la necessità di creare le condizioni perché le vite possano fiorire. Leggendolo da imprenditrice mi sono posta una domanda. Può essere generativa un'economia se non imparano a esserlo i luoghi nei quali trascorriamo una parte così importante della nostra vita? Il rapporto fra impresa e persone è molto cambiato. A retribuzione, sicurezza e carriera si sono aggiunti welfare, formazione, conciliazione e benessere organizzativo. Eppure avverto che oggi occorra andare oltre. Siamo bravi a misurare il valore che una persona produce per l'impresa. Dovremmo chiederci anche quale valore l'impresa produce nella persona. Non è una differenza di parole. Cambia il modo di intendere quel "capitale umano" di cui parliamo tanto. Le persone non sono un capitale che possediamo, sono vite che incontrano l'impresa per un tratto del loro cammino. È qui che nasce un pensiero al quale tengo molto e che chiamo «Generati Vita». Non immagino un'impresa incaricata di rendere felici i propri dipendenti. Sarebbe una pretesa impropria. Penso a un luogo nel quale una persona possa scoprire capacità che entrando non sapeva di avere. Formare qualcuno non significa soltanto renderlo più adatto al lavoro, ma accrescerne competenze e autonomia. Affidare una responsabilità significa permettere di imparare a decidere. Anche l'errore può diventare occasione di crescita. E ascoltare i giovani non può ridursi a domandare loro che cosa vogliono se poi le loro risposte non entrano nei luoghi in cui si decide. Questo riguarda anche la leadership. Chi guida deve far crescere persone capaci di camminare con le proprie gambe. Per questo c'è una domanda che mi pongo spesso da imprenditrice. Dopo cinque o dieci anni trascorsi con noi, una persona vale di più soltanto per la nostra azienda oppure vale di più anche per se stessa? Non saprei trasformarla in un indicatore



ESG. Non tutto ciò che conta può essere racchiuso in un numero. Con le nuove generazioni ci interroghiamo da tempo su come attrarle e trattenerle. Ma la parola «trattenere» continua a lasciarmi perplessa. Non vorrei che raccontasse ancora un'idea proprietaria del rapporto con le persone. Un giovane non entra in azienda perché qualcuno lo trattenga. Entra portando capacità, aspettative, fragilità, ambizioni e soprattutto futuro. Il nostro compito è fare in modo che quel futuro possa crescere. Forse le imprese nelle quali si sceglierà di restare saranno quelle che avranno smesso di considerare la permanenza come il primo obiettivo. Quasi novant'anni di storia imprenditoriale mi hanno insegnato che la continuità non coincide con l'immobilità. Cambiano prodotti, tecnologie, mercati, organizzazione e persone. Il rischio delle aziende longeve è confondere la fedeltà a ciò che sono con la fedeltà a ciò che hanno sempre fatto. Io credo che la vera continuità consista nella capacità di riconoscersi anche mentre si cambia. È qui che longevità e generatività si incontrano. Un'impresa dura nel tempo anche quando lascia intorno a sé qualcosa capace di continuare. Competenze, persone più autonome, giovani ai quali è stata data fiducia, fornitori cresciuti insieme all'azienda, un territorio che riceve più di quanto riceverebbe da un semplice insediamento produttivo. Sappiamo molto di ciò che le persone danno all'organizzazione, molto meno di ciò che l'organizzazione lascia nelle persone. Ogni mattina chi entra in un luogo di lavoro non mette a disposizione soltanto competenze e ore lavorative. Affida all'impresa una parte del proprio tempo. Quel tempo non possiamo restituirlo. Possiamo però chiederci che cosa sia diventato. È forse da questa domanda che possiamo capire se un'impresa, oltre a produrre, è stata capace anche di generare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Oggi il via Il presidente di Confindustria Bari-Bat Fiera, si alza il sipario Aprile: «Avanti tutta col centro congressi»

Oggi a Bari sarà inaugurata la Fiera del Levante con il ministro del Turismo, Mazzi. **Mario Aprile**, presidente di Confindustria Bari-Bat: «Si alla nascita del centro congressi per i grandi eventi. Ma servono hotel di qualità».

a pagina 3 **Fatiguso**

**Primo piano** | L'economia

# «Il centro congressi nella Fiera può destagionalizzare il turismo Ma ora servono hotel di qualità»

Oggi a Bari parte la Campionaria. La ricetta di Aprile (Confindustria)

### L'intervista

di **Vito Fatiguso**

**BARI** «L'idea di avviare un centro congressi da tremila posti in Fiera del Levante va nella giusta direzione: al posto dell'ospedale Covid si potrebbe costruire una proposta commerciale per la destagionalizzazione dell'accoglienza. È anche una delle iniziative che Confindustria ha presentato insieme all'agenzia per l'attrazione degli investimenti». **Mario Aprile**, numero uno degli industriali di Bari-Bat, coglie l'occasione dell'arrivo del ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi, per rilanciare l'idea di un quartiere espositivo che genera ricchezza da gennaio a dicembre. Questa mattina si apre 89esima edizione della Campionaria. E tra le grandi novità del settore c'è l'annuncio effettuato da Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante, di allestire un

mega impianto per la convegnistica nel padiglione monumentale (quello dell'Agricoltura con la struttura in acciaio). Un investimento da 20 milioni che consentirebbe alla Puglia di poter offrire al mercato la struttura più grande del Mezzogiorno.

**Presidente Aprile, c'è tanto di turismo nella Puglia degli ultimi anni. Ma c'è anche tanto da fare. Che ruolo può avere la Fiera del Levante?**

«La proposta di Frulli, un presidente che sta rilanciando l'attività espositiva, è senz'altro da sostenere. D'altronde è stata anche Confindustria a sollecitare la creazione di un grande centro congressi. Ma diverso dagli altri».

**In che senso?**

«La Puglia, partendo da Bari, si propone come location strategica per la convegnistica e gli eventi di qualità. Il centro congressi dovrà essere almeno da tremila posti in modo da intercettare i grandi eventi; una proposta per vivere la Fiera tutto l'anno e garantire lavoro ai territori».

**Frulli propone l'utilizzo**

**del padiglione ex ospedale Covid che finalmente va verso la dismissione. È una soluzione appetibile?**

«Certo. La Fiera, in generale, è posizionata a pochi metri dalle principali arterie della mobilità: non è lontana dall'aeroporto e dal porto e può contrare sulla vicinanza del casello autostradale. E poi il padiglione con il soffitto in acciaio sarebbe attrattivo anche dal punto di vista estetico (ci sarebbe anche il meccanismo per l'apertura meccanizzata della copertura, ndr)».

**Quali sarebbero i vantaggi?**

«Solo il 10 per cento del giro d'affari della convegnistica si realizza nelle regioni del



Sud. Ecco che il pacchetto Puglia, con l'accoglienza e la bellezza del territorio, potrà essere vincente. Ma c'è anche da spingere per realizzare nuovi hotel di alta qualità e per formare le giuste figure professionali. Il mercato ha la necessità di muoversi con tempestività. Vogliamo creare un ecosistema solido e duraturo: i successi degli ultimi tempi devono portarci nel futuro».

**Ci vorrebbe anche una pubblica amministrazione che sappia scegliere. Se Bankitalia dice che nel primo semestre del 2026 in Puglia ci sono stati più arrivi e presenze estere ma meno spesa dei turisti vorrà dire che qualcosa non va.**

«Evidentemente dobbiamo orientarci verso una clientela di alto livello. Ciò significa autorizzare gli insediamenti turistici che rispettano l'ambiente e le regole, ma che attirano proprio i viaggiatori con più reddito disponibile».

**Da Four Seasons al gruppo Reuben Brothers...**

«C'è molto da fare e noi siamo pronti a dialogare con le istituzioni avviando un tavolo tecnico. Perché l'accoglienza di qualità deve essere garantita sia nelle città della costa sia nell'entroterra dove c'è una proposta differente ma altrettanto vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scenario**  
**La Puglia potrebbe diventare anche location strategica per la convegnistica**



**Lo sviluppo**  
**Si possono intercettare i grandi eventi**  
**Bisogna creare le giuste figure professionali**

## Alle 9,30

● Sarà il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi a inaugurare l'89esima Fiera del Levante, in programma a Bari da oggi al 27 settembre. La cerimonia inaugurale si terrà a partire dalle ore 9.30. Interverranno il sindaco di Bari Vito Leccese, il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, il presidente di Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli e il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi. Ancora una volta assente la premier

## I numeri

● Oltre 450 espositori ed eventi collaterali. Per la prima volta, succederà stasera alle 21, il concerto dell'orchestra del teatro Petruzzelli. La Fiera è dedicata al tema «Il dialogo parte da Levante». Costo del biglietto invariato: 3 euro in formato digitale (un incentivo al risparmio ambientale) e 5 euro invece se acquistato cartaceo, con il 5% del ricavato a favore di Unicef. Attesa la Galleria delle Nazioni



Battagliero Nella foto sopra l'imprenditore Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari-Bat (foto Sasanelli)



ALL'INAUGURAZIONE IL MINISTRO MAZZI CON DECARO E LECCESE

# Si apre la Fiera cerimonia lampo ma senza «big»

SERVIZI A PAGINA 4 >>

## A BARI

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

### I PADRONI DI CASA

Ci saranno anche Gaetano Frulli (presidente della società organizzatrice) e Luciana Di Bisceglie (Camera di Commercio)

### MUSICA OLTRE I CONVEGNI

Accanto alle tavole rotonde su sviluppo, Mezzogiorno e nuove tecnologie sono previsti i concerti di Raf, Gipsy King e Al Bano

# Mazzi inaugura la Fiera del Levante

Oggi il via alla Campionaria con il ministro, il governatore Decaro e il sindaco Leccese

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Una cerimonia lampo, con una scaletta serrata e ritardi che non saranno ammessi. Ma dietro il cronometro dell'inaugurazione c'è molto di più. Per Bari la Fiera del Levante è da sempre il Capodanno della politica e dell'economia dopo le vacanze: il momento in cui, dopo la pausa estiva, ripartono il confronto pubblico, le discussioni sul futuro della città e della regione, il dialogo con le imprese e le associazioni di categoria. Un luogo nel quale si misurano programmi e prospettive e, spesso, prendono forma nuove proposte. Oggi toccherà all'89esima edizione della Campionaria riaccendere quel confronto. A rappresentare il Governo sarà il ministro del Turismo, Gianmarco Mazzi. La sua mattinata barese comincerà alle 8.30 al Sacro dei Caduti d'Oltremare, con la deposizione della corona d'alloro. Poi il trasferimento nel quartiere fieristico, dove alle 9.30 prenderà il via la cerimonia inaugurale.

Gli interventi seguiranno un ordine già definito: aprirà il sindaco di Bari Vito Leccese, seguito dal presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, dal presidente di Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli la presidente della Camera di Commercio di Bari e di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie e, in chiusura, dal ministro Mazzi. Tra le presenze an-

che, rappresentanti delle associazioni di categoria, imprenditori e amministratori. Ci sarà la politica, dal centrodestra al centrosinistra, insieme con i sindaci della Città metropolitana: una platea che restituisce il peso di un appuntamento che, a Bari, non è mai stato soltanto fieristico.

Alle 10.30 i cancelli apriranno ai visitatori. La Campionaria proseguirà fino al 27 settembre con oltre quattrocento espositori nei settori dell'arredamento, edilizia, automotive, benessere, food e shopping, oltre agli spazi dedicati alle istituzioni, al terzo settore e alla tradizionale Galleria delle Nazioni. "Il dialogo parte da Levante - Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo" è il tema scelto per questa edizione, che punta a recuperare la vocazione storica della Fiera come luogo di incontro tra territori, economie e culture. Nei nove giorni alla parte espositiva si affiancheranno convegni, forum e workshop su innovazione, ricerca, salute, sociale ed economia.

Ampio il programma degli incontri, con il coinvolgimento, tra gli altri, di Banca d'Italia, Camera di Commercio di Bari, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Fondazione Enasarco, Forum Italiano dell'Export, Inps, Fadoi e Istituto Tumori Giovanni Paolo II. Tra gli appuntamenti, le Giornate del Mezzogiorno, il confronto sul ruolo della Zes per la crescita del

Sud, la Research Week di Uniba, gli incontri sull'intelligenza artificiale e sull'internazionalizzazione e la Notte dei Ricercatori. Uno spazio specifico sarà riservato all'innovazione con Pulse 2.0, dedicato all'incontro tra giovani, imprese e tecnologie. La Campionaria proverà però a tenere insieme anche la sua anima più popolare. Ci saranno spazi per le famiglie e per i bambini, la presenza delle realtà del terzo settore e la collaborazione con Unicef Italia, cui sarà destinato il 5 per cento del ricavato di ogni biglietto. Spazio anche a cultura e spettacolo, con cinque serate nell'Area 47 Ovest: dai Gipsy Kings al Gianni & Renato Ciardo Show, dal podcast itinerante di Mandrake ai concerti di Al Bano e Raf. Domenica 27 settembre tornerà inoltre l'appuntamento dedicato a San Nicola, con la celebrazione nell'Anfiteatro della Fiera preceduta dal corteo storico e dalla processione del quadro del Santo.





**GOVERNO**  
**Il ministro**  
**del**  
**Turismo**  
**Gianmarco**  
**Mazzi**

## L'ANNUNCIO DEL MASAF

# Lollobrigida: «Per i frantoi subito 40 milioni di euro»

Il ministro lancia la «Cambiale» gestita da Ismea

### GIRO DI VITE

«Controlli sugli scaffali della Grande distribuzione  
Li abbiamo già avvisati»

● Liquidità immediata per le imprese e controlli allo scaffale. Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, ha annunciato ieri mattina le nuove misure per rispondere alla crisi olivicola. Innanzitutto, la «Cambiale frantoi oleari», gestita dall'ente pubblico Ismea, con una dotazione di 40 milioni di euro, che servirà proprio a dare respiro alle piccole e medie imprese del settore, piegate dalle giacenze, garantendo quella liquidità necessaria a coprire costi ed affrontare la produzione. Nello specifico, si tratta di prestiti da 3500 a 50mila euro a tasso zero: un finanziamento della durata di cinque anni con due di preammortamento per consentire la restituzione del prestito solo dal terzo anno con una rateazione trimestrale. Insomma, un modo per assicurare ai frantoi la possibilità di acquistare dagli agricoltori olive al giusto prezzo.

La novità era comunque nell'aria: ad aprire le danze il tavolo di giovedì presso il Ministero delle imprese e del Made in Italy che ha visto protagonisti il sottosegretario al Masaf Patrizio La Pietra (ieri a Bitonto per il festival «Incantevole») e il ministro Adolfo Urso. Nel corso del confronto, dedicato proprio ai frantoiani, era emersa la possibilità di iniettare

nelle imprese nuova liquidità attraverso Ismea che si era detta pronta a gestire l'operazione. Con la promessa che le nuove misure sarebbero state annunciate a brevissimo. Ieri, nelle prime ore della mattinata, Lollobrigida ha poi ufficializzato la nuova «Cambiale» con un video. «È una misura concreta e immediata - ha chiarito il titolare del Masaf -. Mettiamo a disposizione delle imprese agricole e dei trasformatori uno strumento semplice ed accessibile, capace di immettere liquidità diretta a tasso zero per sostenere le attività produttive, proteggere il reddito degli agricoltori e valorizzare al meglio l'olio italiano». Una iniziativa accolta con favore dalle associazioni agricole, a cominciare da Coldiretti protagonista di un incontro romano proprio con Lollobrigida durante il quale è emersa la necessità, caldeggiata dalla Confederazione, di accompagnare l'erogazione di risorse pubbliche ad una attività di vigilanza stringente sulle medesime.

Il nodo dei controlli è, insieme alla tracciabilità, l'altro grande plesso tematico su cui il ministero sta investendo ulteriori sforzi. Su questo Lollobrigida ha garantito un intervento deciso: «Attiveremo controlli sugli scaffali della Grande distribuzione. Li abbiamo avvisati - spiega - in modo che anche loro possano adeguarsi a un sistema che non permette di dare ai cittadini qualcosa che non sia ciò che si aspettano. Dobbiamo difendere il buon nome della Nazione e dei suoi prodotti». *[leonardo petrocelli]*



**MINISTERO**  
Il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida ha annunciato le nuove misure a tutela dei frantoi e i controlli sugli scaffali della Gdo



# Ance Bari, al timone De Santis «Più confronto con le imprese»

► La nomina all'unanimità, scelta la squadra ► Il neo presidente prende il posto di Bonerba  
«No ai preconcetti ideologici verso il settore» Tra gli impegni il dialogo tra pubblico e privato

Luigi De Santis è stato eletto all'unanimità presidente di Ance Bari e Bat, succedendo a Nicola Bonerba. La nomina è avvenuta ieri nel corso dell'assemblea "Coordinate. Le mappe del cambiamento" durante la quale sono stati eletti, sempre all'unanimità, anche il vicepresidente vicario Laura Ruggiero, i vicepresidenti Mauro Ceglie, Giandomenico Mallardi, Antonio Angelo Mari, Roberto Rossi e Corrado Santoro assieme al tesoriere Emanuele Simone Degennaro per il quadriennio 2026-2030.

«Assumo questo incarico con senso di responsabilità e spirito di servizio - ha dichiarato il nuovo presidente - Il nostro obiettivo sarà quello di costruire un'Ance sempre più rappresentativa, alla quale venga riconosciuto il giusto ruolo nei processi decisionali di interesse pubblico del nostro territorio, in virtù delle competenze di cui siamo portatori. Legalità, competenza, innovazione e qualità del costruire - ha concluso De Santis - saranno i principi guida del nostro mandato, e faranno da filo conduttore nel processo di ascolto e di accompagnamento delle imprese edili nelle trasformazioni che attendono il settore».

De Santis è un imprenditore attivo nel settore delle costruzioni: è tra gli amministratori del Consorzio Stabile Unimed Scarl di Bari. Nel sistema Ance ha ricoperto negli anni numerosi incarichi apicali, il più recente dei quali è stato quello di vicepresidente vicario del Gruppo Giovani Ance con delega all'edilizia e al territorio. Ha ricoperto la carica di presidente del Gruppo Giovani di Ance Bari e Bat dal 2014 al 2017, di presidente del Gruppo Giovani Ance Puglia e di vicepresidente di Ance Puglia dal 2017 al 2026 e dal 2022 quella di vicepresidente vicario di Ance Bari e Bat.

Nel programma per il mandato 2026-2030, De Santis individua diverse priorità strategiche.

In primis, la costruzione di un confronto trasparente e concreto tra imprese, istituzioni e comunità, privo di preconcetti ideologici verso il settore, nel quale l'associazione si impegna a portare idee, competenze e proposte utili al dibattito sulle scelte future che riguardano urbanistica, infrastrutture, rigenerazione urbana, sostenibilità e politiche abitative nel territorio barese e della Bat. Fondamentale, poi, il superamento di una visione conflittuale tra interesse pubblico e interesse privato, da considerarsi complementari per valorizzare il territorio, migliorare la qualità della vita delle persone, creare opportunità di sviluppo, lavoro e inclusione. Altro punto del programma, la promozione di efficaci modelli di partenariato pubblico-privato, per la realizzazione delle opere pubbliche e dei programmi di rigenerazione urbana, nell'ambito di una visione condivisa.

Dopo gli interventi istituzionali del sindaco di Bari Vito Leccese, del presidente di Confindustria Bari e Bat, Mario Aprile, dell'assessore allo Sviluppo Economico e al Lavoro della Regione Puglia Eugenio Di Sciascio e il videomessaggio del vicepresidente Esecutivo della Commissione Europea Raffaele Fitto, la prima sessione si è conclusa con l'intervento programmatico del nuovo presidente De Santis. Successivamente si è tenuta la sessione "Case e politiche abitative: le fondamenta del futuro".

Le conclusioni sono state affidate al presidente nazionale di Ance Antonio Ciucci, secondo il quale «Il Piano casa è una grande opportunità per rispondere ai bisogni delle famiglie e, allo stesso tempo, per sostenere la crescita anche nelle regioni del Mezzogiorno. La grande sfida è quella di dare ai cittadini case accessibili, vivibili e sicure. Per farlo - ha aggiunto Ciucci - servono risorse adeguate e semplificazioni che consentano una dimensione il più possibile diffusa degli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



**In alto  
la nuova  
squadra  
e De Santis**

# L'ombra dell'Ilva

Inaugurata la Fiera del Levante, Decaro: Taranto punita da 60 anni di errori. Mazzi: turismo e Zes, qui una svolta



CASULA, A. COLUCCI E DE FEUDIS ALLE PAGINE 2, 3 E 4>>

## FIERA DEL LEVANTE

L'INAUGURAZIONE

### «UNA MISURA CONCRETA»

«Le zone economiche speciali sono state un focus mirato su 8 filiere e 3 aree tecnologiche per un volume d'affari fino a 60 miliardi»

### BOOM DI PRESENZE NELLA REGIONE

«Nell'estate che sta per finire, la Puglia ha registrato un tasso di saturazione turistica del 62,2%, superiore al dato nazionale»

## «L'introduzione della Zes unica straordinario segnale per il Sud»

Il ministro Mazzi: attivati 22 miliardi di investimenti, pil e occupazione meglio del Nord

### LA POLEMICA

Gemmato: il governatore riconosce che abbiamo potenziato il Fondo sanitario

●BARI. Governo a trazione meridionalista, capace di portare risultati tangibili su sviluppo, occupazione e turismo:

il ministro Gianmarco Mazzi ha evidenziato come l'impegno per il Sud sia stato uno dei temi centrali dei quattro anni di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. «Siamo - ha spiegato nell'intervento sul palco dell'inaugurazione della 89esima campionaria - un governo che dimostra, giorno dopo giorno, attenzione concreta senza precedenti per il Sud». E ha ri-

vendicato il provvedimento di maggiore efficacia: «La Zes unica, la Zona economica speciale, è lo strumento più evidente con cui abbiamo investito per supportare lo sviluppo del Mezzogiorno attraverso un focus mirato su 8 filiere chiave e 3 aree tecnologiche trasversali». «Si è trattato di un intervento che, attivando sul territorio oltre 22 miliardi di euro

di investimenti e un volume d'affari fino a 60 miliardi - ha chiarito ancora - ha favorito per ben quattro anni consecutivi una crescita del Sud superiore alla media nazionale». Poi ancora numeri: «Il Pil del Meridione è salito infatti al 9,5% a fronte di una media nazionale del 7,1%».

Mazzi si è soffermato anche su alcuni progetti pilota connessi ai flussi internazionali di turisti, «da ultimo la riqualificazione di 120 chilometri della via Francigena del Sud, che fa di quel percorso un vero e proprio modello di accessibilità, esportabile e replicabile altrove per una crescita organica e sistemica del turismo in Puglia e in Italia». E sempre sul turismo ha puntualizzato: «Nell'estate che sta per finire, la Puglia ha registrato un tasso di saturazione del 62,2%, superiore al dato nazionale e nei primi sette mesi del 2026 è cresciuta del 7,7% negli arrivi e dell'8,1% nelle presenze». «Credo che parte del merito sia sicuramente di quegli eventi che il Governo ha voluto realizzare in Puglia assieme alle amministrazioni locali», ha detto sottintendendo l'effetto

moltiplicatore di visibilità e appeal internazionale garantito dal G7 promosso dalla Meloni e dai recenti Giochi del Mediterraneo a Taranto. «Nel primo trimestre dell'anno - ha proseguito Mazzi - la spesa turistica internazionale ha raggiunto quota 206 milioni di euro, in forte crescita di ben 89 milioni sul 2024 e di 59 milioni sul 2025. I numeri del turismo pugliese ci presentano un Sud protagonista in un Mediterraneo che, lontano dall'essere un confine, è un autentico spazio di incontro e di dialogo tra imprese, istituzioni, comunità e culture». Poi un passaggio sul settore fieristico barese: «La Fiera del Levante, una tra le più grandi istituzioni economiche del Mezzogiorno, conferma in concreto la forza attrattiva del nostro sistema fieristico. Nel 2025 ha richiamato 250.000 visitatori, circa 10.000 in più rispetto all'anno precedente e ha visto la partecipazione di 400 espositori, cifre che raccontano la vitalità di una manifestazione in grado di valorizzare il tessuto produttivo del territorio e di consolidare l'attrattività di Bari e della Puglia». All'inizio della relazione Mazzi ha anche mandati «un

saluto e solidarietà a quella professoressa di Roma, Isabella Marsilio, aggredita violentemente a scuola: riprenditi presto e grazie per le belle parole che hai detto».

Il sottosegretario Marcello Gemmato, seduto in prima fila durante la cerimonia inaugurale, ha espresso apprezzamento per l'intervento del ministro Mazzi sottolineando la vocazione meridionalista del governo. «Le uniche cose positive annunciate da Decaro e Lecce sono merito della Meloni - ha argomentato - perché l'aumento del Pil e dell'occupazione femminile risaltano come diretta conseguenza della Zes unica, della defiscalizzazione e della sburocratizzazione».

«Sulla sanità - ha concluso - la mano tesa di Decaro non si è materializzata in nulla concreto. Ma c'è un dato finalmente di verità: per la prima volta il governatore ha ammesso l'aumento del fondo sanitario, salvo attaccare sull'autonomia differenziata, riforma introdotta dai progressisti che ha già reso effettivo il regionalismo sanitario con la modifica del Titolo V».

[michele de feudis]

IL TAGLIO  
DEL NASTRO  
La Campionaria  
è stata inaugurata  
dalla sforbiciata  
del ministro  
Gianmarco Mazzi  
(al centro)  
con a sinistra  
Gaetano Frulli  
e Antonio Decaro  
e alla sua destra  
Luciana Di Bisceglie  
e Vito Leccese



## FIERA DEL LEVANTE

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

### I NUMERI NELLE IMPRESE

Oggi utilizza l'intelligenza artificiale il 19,5% delle aziende italiane, ma sei su dieci rallentano per mancanza di professionalità adeguate

### UN FRENO ALLO SVILUPPO

Solo il 7% delle piccole e medie imprese italiane ha avviato percorsi di formazione per superare il gap di competenze

# Così il Mezzogiorno sfida l'«IA»

Focus sulla cybersicurezza nell'appuntamento promosso dalla Camera di Commercio

● **BARI.** Raddoppiano in un anno le imprese italiane che fanno uso dell'intelligenza artificiale, oggi sono il 19,5% del totale, secondo le recenti rilevazioni Unioncamere-Dintec. Ad adottarla sono oltre il 50% tra le grandi e un 15% tra le piccole, ma almeno sei imprese su dieci, pur interessate, sono costrette a rinunciare per carenza di competenze.

«Il vero ostacolo ha un nome: competenze, non tecnologia. Il 58,6% delle PMI italiane indica la mancanza di competenze digitali come primo freno all'adozione dell'IA, ma solo il 7% ha avviato percorsi di formazione strutturati sul tema». Così Giuseppe Francesco Italiano, professore ordinario di Ingegneria Informatica e Prorettore per l'Artificial Intelligence e le Digital Skills alla Luiss Guido Carli, tra i relatori della seconda Giornata del Mezzogiorno, promossa dalla Camera di Commercio di Bari e in programma il prossimo 24 settembre, nell'ambito della 89ª Fiera del Levante di Bari.

Un fronte, quello delle competenze, sul quale il sistema camerale si è già mosso ottenendo i primi risultati e la Camera di Commercio di Bari intende svolgere il suo ruolo. «La nostra seconda Giornata del Mezzogiorno vuole portare un contributo di riflessione e di proposte su alcune questioni che l'avvento dell'Intelligenza Artificiale pone a tutti noi, alle istituzioni pubbliche, al mondo dell'istruzione, a quello dell'imprenditoria - dichiara la presidente della Camera di Commercio di Bari, Luciana Di Bisceglie - Quelle legate a un'adeguata formazione culturale, ancora insufficiente, sono preminenti, perché si tratta di acquisire competenze nuove e riaffermarne di vecchie che si pensavano superate, e riguardano il

linguaggio, l'organizzazione, l'etica e una serie di soft skill a iniziare da spirito critico, flessibilità, pragmatismo. Il Sistema camerale - conclude Di Bisceglie - si è già mosso, non mancano le iniziative, gli incentivi, le collaborazioni né i primi risultati. La nostra Giornata del 24 settembre fa parte di questo percorso».

Ad aprire i lavori sarà Marco Camisani Calzolari, esperto dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e del Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio, nonché membro del Comitato di coordinamento per la Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale 2026-2028, che così anticipa uno dei tanti temi del suo intervento: «L'Italia è il paese europeo più avanzato nella regolamentazione dell'Intelligenza artificiale. È il primo paese ad aver fatto una legge dedicata in Europa. Per i modelli di frontiera invece l'Europa è indietro rispetto a Cina e Usa. Ma la strada c'è e il sud può diventare l'hub centrale dell'IA italiana».

Al centro del dibattito anche opportunità e rischi dell'IA, regole e dipendenze, timori etici e ambientali, fino a toccare i temi dell'enciclica «Magnifica Humanitas» di Papa Leone XIV e gli allarmi apocalittici che tanto clamore mediatico hanno destato negli ultimi giorni.

La seconda Giornata del Mezzogiorno concluderà il ciclo che sarà aperto il 22 settembre, sempre nell'ambito della Fiera del Levante, con una prima Giornata dedicata ad approfondire i riflessi sull'Italia delle molteplici crisi geopolitiche che attraversano il pianeta. Tra gli ospiti e i relatori Massimo D'Alema e Antonio Decaro.



Luciana Di Bisceglie



## Urbanistica

# Via libera a 64 alloggi ERP e opere d'arte in centro storico



Michele Salatto, assessore

**V**ia libera giovedì scorso, da parte della giunta **Episcopo**, alla proposta che verrà presentata prossimamente al consiglio comunale e che potrebbe permettere ad Arca Capitanata di costruire 64 nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica. Ad Arca è stato infatti accordato in passato un finanziamento ministeriale di quasi 10 milioni di euro e, dopo avere individuato il terreno, era stato sottoscritto col proprietario l'accordo di programma per la realizzazione della Cittadella ecologica S. Maria. Venuto meno l'accordo, viene richiesto al Comune il permesso di costruire in deroga alloggi non di edilizia residenziale privata ma pubblica su quel terreno acquisito all'asta dall'ex proprietario. Inoltre la giunta ha approvato l'atto di indirizzo per l'avvio della procedura finalizzata alla valorizzazione del centro storico attraverso la collocazione di opere d'arte negli spazi pubblici.

# Imprese estere, Confindustria in campo accanto a Luiss

---

## Formazione

---

Al via corso per gli studenti  
con il contributo  
di Ceo e senior executive

---

### **Claudio Tucci**

Dalle strategie di internazionalizzazione alle modalità di ingresso nei mercati esteri. Dai modelli organizzativi delle multinazionali alle catene del valore. La Luiss Guido Carli e Confindustria Imprese Estere si sono alleate per offrire agli studenti strumenti teorici e testimonianze dirette per comprendere le strategie delle imprese multinazionali e il ruolo delle filiali estere nello sviluppo industriale del Paese.

La collaborazione è sorta nell'ambito del corso di International Business, che partirà nel primo semestre del corso di laurea magistrale in Global Management and Politics e che conta già 85 iscritti. Il corso sarà tenuto da Antonio Majocchi, docente di International Business e prorettore all'internazionalizzazione della Luiss Guido Carli e da Anna Ruocco, Senior Adviser Investimenti Estere e Direttore dell'Osservatorio Imprese Estere.

Il valore distintivo del percorso è il coinvolgimento diretto di ad e

senior executive di grandi imprese estere presenti in Italia, che porteranno in aula esperienze concrete di gestione, investimento e crescita nel Paese. Attraverso il confronto con i vertici aziendali, gli studenti potranno affiancare allo studio dei modelli teorici una lettura applica-



**Tra i docenti  
anche Barbara  
Cimmino,  
vicepresidente  
di Confindustria**

ta delle sfide che le imprese multinazionali affrontano nei mercati globali e nei territori in cui operano. Tra le aziende coinvolte quest'anno figurano Accenture, Birra Peroni, Dumarey Automotive Italia, Electrolux, Ericsson, Nestlé, Siemens e Veolia. Parteciperà come docente anche Barbara Cimmino, vicepresidente di Confindustria con delega all'export e all'attrazione degli investimenti esteri.

«Questo corso - ha sottolineato il professor Antonio Majocchi - rappresenta un'opportunità unica per gli studenti, perché unisce una formazione teorica rigorosa a un contatto diretto con il mondo delle imprese». Un messaggio condiviso dalla vice presidente di Confindustria, Barbara Cimmino: «Portare in aula il punto di vista delle imprese - ha spiegato - significa mostrare agli studenti come le strategie globali si traducano in scelte concrete di investimento, innovazione e crescita. Formazione e apertura ai mercati internazionali sono oggi componenti essenziali della competitività delle imprese e del Paese».

Questa iniziativa si inserisce nel più ampio impegno di Confindustria Imprese Estere per valorizzare il contributo delle imprese a controllo estero alla competitività

del sistema produttivo italiano, un canale essenziale di apertura internazionale, innovazione, competenze manageriali, investimenti produttivi e integrazione nelle catene globali del valore. Un contributo che emerge anche sul fronte capitale umano. Infatti, secondo il rapporto 2023 dell'Osservatorio Imprese Estere, circa nove imprese a capitale estero su dieci svolgono attività formative, con un focus sullo sviluppo delle competenze gestionali e manageriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Welfare aziendale, estensione della platea con effetti dal 2025

## Decreto Omnibus

Il Dlgs 148/2026 ripristina l'elenco dei familiari esclusi l'anno scorso

Per fruire dei benefit erogati al dipendente non serve il requisito della convivenza

Diego Paciello

Il decreto Omnibus (Dlgs 148/2026) in vigore dal 12 agosto, ha restituito all'elenco dei potenziali beneficiari delle somme, delle opere e dei servizi di welfare aziendale contenuto nell'articolo 12 del Tuir la sua formulazione originaria, prima delle modifiche arrivate a fine 2024. L'intervento normativo ha riportato ordine in un contesto che alcune modifiche degli ultimi due anni avevano reso complicato, anche per gli operatori del settore.

### Le modifiche del 2025

Due interventi successivi – la legge di Bilancio del 2025 prima e il Dlgs 192/2025 poi – avevano modificato sensibilmente il novero dei possibili soggetti beneficiari del welfare aziendale, creando diverse criticità a tutti gli operatori del mercato, inclusi i cosiddetti provider di servizi welfare. Fino al 31 dicembre 2024, infatti, oltre al dipendente, al suo coniuge non legalmente ed effettivamente separato (compreso il partner nelle unioni civili ex lege 76/2016) e ai suoi figli (anche adottivi, affidati o affiliati), facevano parte dell'elenco:

- i genitori o, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi (i nonni non erano perciò considerati in quanto tali, ma solo in assenza dei genitori);
- gli adottanti;
- i generi e le nuore;
- i suoceri;
- i fratelli/sorelle germani (coloro che condividono entrambi i genitori) o unilaterali.

Per fruire dei benefici fiscali e contributivi associati alle erogazioni previste dall'articolo 51, commi 2, 3 e 4 del

## Alcune prestazioni «salvate»

### SPESE PER RSA

#### Fratello del dipendente

Le spese per la Rsa del fratello non autosufficiente del dipendente, in seguito ai cambiamenti normativi del 2025, non sarebbero state rimborsabili dal datore di lavoro. Il fratello, infatti, non è nell'elenco dei beneficiari modificato dalla legge di Bilancio 2025 e manca il requisito della convivenza richiesto dal Dlgs 192/2025. In seguito alle modifiche apportate dal decreto Omnibus, le spese sono ora rimborsabili dal datore di lavoro, senza limiti di importo né rispetto di ulteriori condizioni, senza assoggettamento a imposte (ex articolo 51, comma 2, lettera f-ter) del Tuir), né a contributi.

### SPESE DI VIAGGIO

#### Suocera non convivente

In seguito ai due cambiamenti normativi avvenuti nel 2025, l'acquisto di un viaggio da parte di un dipendente per la suocera non convivente non sarebbe stato da inserire fra le prestazioni di welfare aziendale. La suocera, infatti, non è presente nell'elenco dei familiari post legge di Bilancio 2025 e manca il requisito della convivenza. In seguito alle modifiche del decreto Omnibus il viaggio è acquistabile, senza limiti di importo, dal datore di lavoro, senza assoggettamento né a imposte (articolo 51, comma 2, lettera f) del Tuir), né a contributi.

### SPESE SCOLASTICHE

#### Pagate dal coniuge

Le spese scolastiche sostenute dal dipendente con giustificativo intestato a lui, ma pagate dal coniuge tramite un conto non cointestato, prima dell'interpello 159/2026 dell'agenzia delle Entrate non sarebbero state rimborsate dal datore di lavoro. In seguito al chiarimento dell'Agenzia, nel caso in cui il coniuge non sia legalmente ed effettivamente separato, il datore, senza limiti di importo né rispetto di ulteriori condizioni, potrà procedere al rimborso senza assoggettamento né a imposte (ex articolo 51, comma 2, lettera f – bis) del Tuir), né a contributi.

Tuir, i soggetti elencati non dovevano essere necessariamente né conviventi né, salvo nei casi espressamente previsti dalla norma, fiscalmente a carico del dipendente. La Legge di Bilancio 2025 (legge 207/2024), con l'intento di circoscrivere la platea dei soggetti beneficiari delle detrazioni d'imposta, aveva eliminato dall'articolo 12 del Tuir tutti i soggetti presenti nell'elenco che precede, sostituendoli con gli ascendenti del dipendente. Da questa modifica dell'articolo 12 del Tuir, è conseguita, di fatto, una drastica limitazione all'erogazione di alcune tipologie di benefit nell'ambito delle iniziative di welfare aziendale, in particolare quelli previsti dal comma 2, lettera f), cioè i servizi con finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale, sanitaria e culto.

### Il requisito della convivenza

Il Dlgs 192/2025 ha poi reinserito nell'elenco i familiari previsti dalla versione della norma vigente al 31 dicembre 2024 – con effetto retroattivo al 1° gennaio 2025 e dunque annullando a fine periodo d'imposta l'efficacia della modifica introdotta dalla legge di Bilancio 2025 – ma con una sostanziale differenza. Nel

testo del decreto legislativo, infatti, era stata prevista, quale nuova condizione, che i soggetti dell'elenco fossero anche conviventi con il contribuente o percepissero assegni alimentari non risultanti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, creando così ulteriore scompiglio nel mercato del welfare. Nonostante l'avvenuto ripristino dell'elenco dei beneficiari, la necessità di verificare l'ulteriore condizione della convivenza aveva notevolmente e nuovamente ridotto – seppur in modo differente – e pressoché azzerato la fruibilità di alcuni benefit.

Si pensi, ad esempio ai servizi per familiari anziani o non autosufficienti (comma 2, lettera f-ter) quali, ad esempio, Rsa, servizi infermieristici e domiciliari, consegna di pasti a domicilio, e così via, che, praticamente sempre, riguardano soggetti non conviventi con il dipendente e che, di conseguenza, non rientravano più fra quelli che potevano fruire delle age-

volazioni previste dalla normativa, in seguito all'ultima modifica.

### L'effetto del decreto Omnibus

In questo contesto, è intervenuto il Dlgs 148/2026, che ha modificato nuovamente l'articolo 12 del Tuir, adottando finalmente la formulazione originaria. Anche in questo ultimo caso l'efficacia della modifica è stata retroattiva, avendo decorrenza dal periodo d'imposta 2025 e annullando ex post entrambi gli effetti degli interventi normativi precedenti. L'efficacia retroattiva del decreto consente alle aziende e ai provider, grazie al ripristino dell'originario ambito applicativo allargato della norma voluto dal legislatore, di accettare le richieste di utilizzo di tali servizi per i familiari di molti dipendenti, che sono state necessariamente respinte fino all'entrata in vigore del Dlgs 148/2026, il 12 agosto scorso.

Sarebbe anche possibile, volendo, rivedere la Certificazione unica dell'anno passato, alla luce del fatto che alcune voci ai tempi considerate imponibili potrebbero ora non più esserlo, stante l'efficacia retroattiva dell'ultima modifica apportata.



**Potrebbero essere riviste alcune voci considerate imponibili nella Certificazione unica rilasciata dai datori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Start up e Pmi innovative, agevolazione Irpef-Ires in attesa del via libera 2026

## Investimenti

Serve l'ok di Bruxelles per l'efficacia retroattiva della misura dal 1° gennaio

Operativa la detrazione Irpef alternativa del 65% sulle somme investite

Pagina a cura di  
**Davide Cagnoni**  
**Angelo D'Ugo**

Nell'ultimo decennio gli incentivi sugli investimenti a favore di start up e Pmi innovative hanno rappresentato un volano per le imprese residenti in Italia, permettendo loro di attrarre capitali privati per destinarli al finanziamento delle attività di R&S e, più in generale, per utilizzarli nella crescita aziendale in settori sempre più competitivi.

### Detrazione deduzione del 30%

Un ruolo significativo è stato svolto dalla misura prevista dall'articolo 29 del Dl 179/2012, resa permanente dal 2017, che consente ai soggetti Irpef e Ires di detrarre o dedurre le somme investite in imprese startup innovative. La norma prevede:

- una detrazione Irpef del 30% della somma investita nel capitale sociale delle startup innovative, fino a un investimento massimo di 1 milione di euro annui per le persone fisiche
- e una deduzione Ires del 30% dell'investimento, con tetto massimo annuo di 1,8 milioni euro per le persone giuridiche.

Tali incentivi spettano fino a un massimo di conferimenti ammissibili inferiore a 15 milioni di euro per ciascuna startup, e ai fini del computo rilevano tutti i conferimenti agevolabili ricevuti dall'impresa innovativa nei periodi d'imposta di vigenza del regime (articolo 4, comma 7, Dm 7 maggio 2019).

### Gli investimenti 2026

Ai fini dell'operatività tale incentivo era sottoposto ad autorizzazione Ue, concessa con termine fissato al 31 dicembre 2025 (comunicato stampa Mef 2 ottobre 2017, relativo all'aiuto SA47184). Considerato dunque che allo stato attuale non risultano concesse proroghe da parte della Commissione europea, dal 1° gennaio 2026 la detrazione/deduzione del 30% non risulta più fruibile. La situazione dovrebbe però sbloccarsi entro la fine dell'anno, come chiarito nel corso della risposta all'interrogazione parlamentare n. 3-02744 (Centemero) del 17 giugno scorso, con cui il Governo ha confermato di aver chiuso positivamente l'interlocuzione con Bruxelles e di aver avviato la notifica del nuovo regime incentivante anche con l'obiettivo di garantirne l'efficacia retroattiva per l'anno in corso, quindi dal 1° gennaio del 2026.

Se confermata, questa soluzione permetterebbe di eliminare l'incertezza normativa che ha caratterizzato i primi mesi del 2026, nel corso dei quali la programmazione degli investimenti privati ha registrato un forte rallentamento.

### La detrazione Irpef alternativa

Pienamente operativa, nel rispetto delle relative condizioni, è invece la detrazione alternativa Irpef del 65%

(in precedenza 50%) della somma investita nel capitale sociale delle startup innovative iscritte da meno di tre anni nella sezione speciale del Registro delle imprese (articolo 29-bis del Dl 179/2012) fino ad un investimento massimo annuale di 100mila euro per investitore e nei limiti del regime "de minimis", che prevede un plafond di 300mila euro nell'arco di tre esercizi finanziari per l'impresa beneficiaria (Faq Mimit n. 3.1 del 5 luglio 2024).

Al riguardo, con l'ultimo chiarimento intervenuto attraverso la risposta 137/2026 l'Agenzia ha riconosciuto che i contratti Safe (Simple agreement for future equity) di finanziamento delle start up innovative possono essere qualificati come investimenti "in convertendo" e, quindi, beneficiare della detrazione Irpef del 65%. In questa ipotesi il diritto all'agevolazione nasce dal momento del versamento delle somme da parte degli investitori, senza dover attendere la successiva conversione in quote o azioni.

### L'esenzione sulle plusvalenze

Le persone fisiche che hanno investito in startup e Pmi innovative mediante sottoscrizione del capitale tra il 1° giugno 2021 e il 31 dicembre 2025, e hanno posseduto la partecipazione per almeno tre anni, potrebbero altresì beneficiare dell'esenzione dalla tassazione delle plusvalenze (articolo 14, Dl 73/2021, come modificato dalla legge 162/2024). Tale agevolazione risulta attualmente non rinnovata ma resta rilevante, nel rispetto delle relative condizioni, per le partecipazioni sottoscritte entro il 31 dicembre 2025, in deroga al regime ordinario di tassazione al 26 per cento.

# Al via domani il bonus sulle colonnine di ricarica

---

## Il decreto Automotive

---

Tra le altre misure  
il noleggio sociale Aci  
per i redditi bassi

---

Dalle ore 12.00 di martedì 22 settembre si potrà presentare la domanda di adesione al contributo del Mimit per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica a uso privato. Il bonus per le colonnine domestiche prevede una dotazione di 68 milioni di euro fino al 2030 ed è una misura prevista nel programma pluriennale per il settore dell'automotive definito con il Dpcm del 10 giugno scorso, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 155 del 7 luglio.

Il bonus copre l'80% delle spese sostenute per l'acquisto e la posa in opera delle infrastrutture di ricarica, fino a un massimo di 1.500 euro per ciascuna persona fisica richiedente (8 mila euro in caso di interventi realizzati sulle parti comuni degli edifici condominiali). Il Dpcm Automotive complessivamente indirizza risorse pari a 1 miliardo 343 milioni di euro al sostegno delle imprese del settore, per circa il 70% destinate agli accordi di innovazione sottoscritti dalle aziende.



**L'incentivo copre**

**l'80% delle spese  
dei privati con tetto  
a 1.500 euro che sale  
a 8mila nei condomini**

Tra le altre misure sono previsti incentivi per l'acquisto e il leasing di veicoli commerciali nuovi (categorie N1 e N2) destinati alle Pmi del trasporto merci. In tutto, con data limite 31 marzo 2030, ci sono a disposizione 180 milioni di euro per contributi differenziati in base all'alimentazione del veicolo.

Bisognerà invece attendere il 1° gennaio 2027 per la nuova tornata di incentivi – da 90 milioni di euro totali – per l'acquisto e il leasing di moto, scooter e quadricicli nuovi, elettrici o ibridi.

In forma sperimentale, infine, il Dpcm prevede il debutto del cosiddetto noleggio sociale Aci, una forma di leasing incentivato per i redditi bassi, con Isee inferiore a 30mila euro. Sarà possibile sottoscrivere un contratto di noleggio di almeno tre anni per auto nuove, immatricolate in Italia, categoria M1, almeno Euro6 e con emissioni di CO<sub>2</sub> per chilometro inferiori a 135 grammi (è previsto anche un obbligo di rottamazione di un'auto fino a Euro 4). Il canone sarà pari a 100 euro al mese Iva inclusa, con un tetto di 12mila chilometri annui.

La misura, per ora finanziata solo con 50 milioni fino al 2030, verrà attuata, per conto del Mimit, dall'Automobile Club d'Italia che, alla scadenza del noleggio, potrà cedere l'auto all'utilizzatore con uno sconto pari ad almeno il 10% delle quotazioni medie di mercato oppure cedere il mezzo al costruttore aggiudicatario di un'apposita gara. Se non sarà esercitata nessuna di queste opzioni, l'Aci potrà effettuare una vendita diretta mediante avviso pubblico.

Al momento non è ancora possibile aderire al programma: le ri-

chieste dovranno essere presentate attraverso uno sportello telematico dedicato, che è ancora in via di definizione. Prima dovranno essere completati i provvedimenti operativi e la gara pubblica con cui l'Aci acquisterà le automobili.

—**Mi. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA